

3

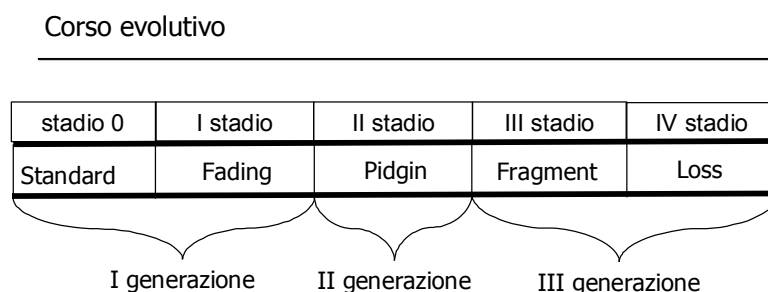
L'italiano lingua di origine

Materiali 3.1

Un tentativo di descrizione dell'evoluzione di una lingua di emigrazione è quello di Mario Saltarelli, che individua quattro stadi nel corso evolutivo dell'italiano di emigrazione negli Stati Uniti, come si vede nella figura sottostante. Nello stadio iniziale, definito "standard" dall'autore, l'italiano usato dalla prima generazione di emigrazione è quello posseduto al momento dell'arrivo nel paese straniero. Non si tratta ancora dell'italiano di emigrazione, che si sviluppa successivamente, quando il dialetto d'origine, a causa della ridotta portata comunicativa, viene circoscritto ai soli usi familiari e alle interazioni con i coregionali, mentre nei contatti sociali e pubblici con la comunità italiana si adotta una varietà che consenta di trascendere le differenze geografiche.

Il contatto con la lingua del paese ospite trasforma l'italiano di emigrazione in un sistema in dissolvenza, contraddistinto da una riduzione del lessico e da una generale semplificazione morfologica e sintattica. Il repertorio linguistico della prima generazione attraversa quindi la fase del *fading*.

Corso evolutivo di una lingua di emigrazione



Fonte: M. Saltarelli, *L'italiano di emigrazione: descrizione, acquisizione ed evoluzione*, in Presidenza del Consiglio dei ministri, *L'italiano come lingua seconda in Italia e all'estero*, Atti del convegno organizzato dai ministeri Affari esteri e Pubblica Istruzione, Roma, 1°-4 marzo 1982, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1983, pp. 401-10.

Materiali 3.2

Nella figura 1 riportiamo i dati relativi alle scuole italiane all'estero, mentre nella figura 2 quelli relativi ai Corsi di lingua e cultura italiana diffusi dal MAECI in occasione degli *Stati generali della lingua italiana nel mondo*, svoltisi a Firenze il 21-22 ottobre 2014.

FIGURA 1

Scuole italiane all'estero (dati 2013)

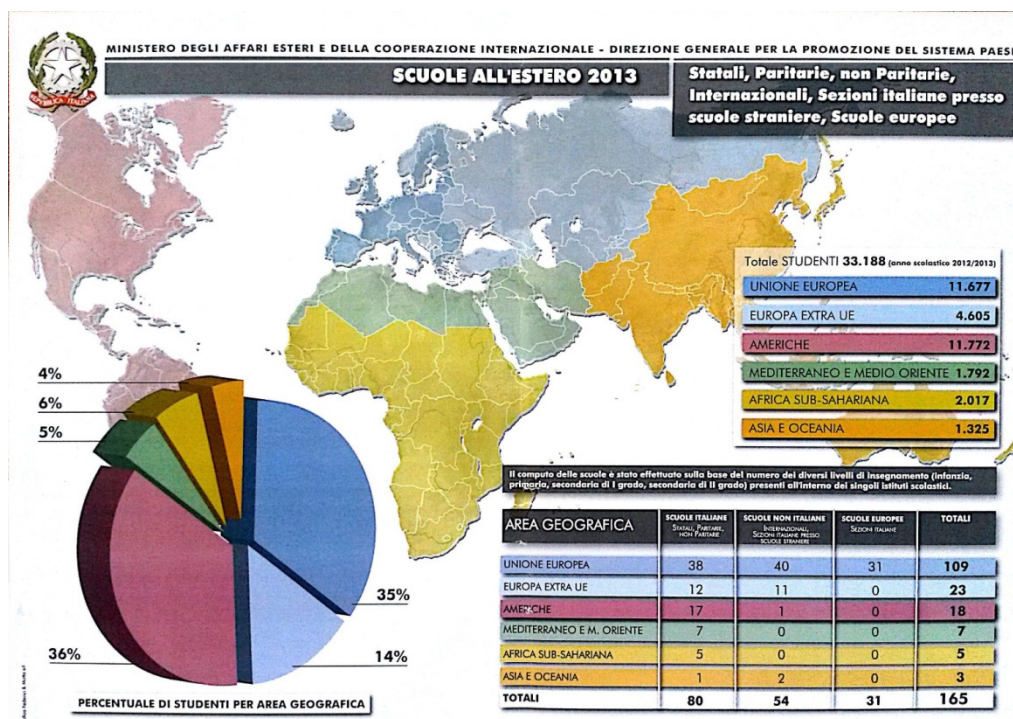
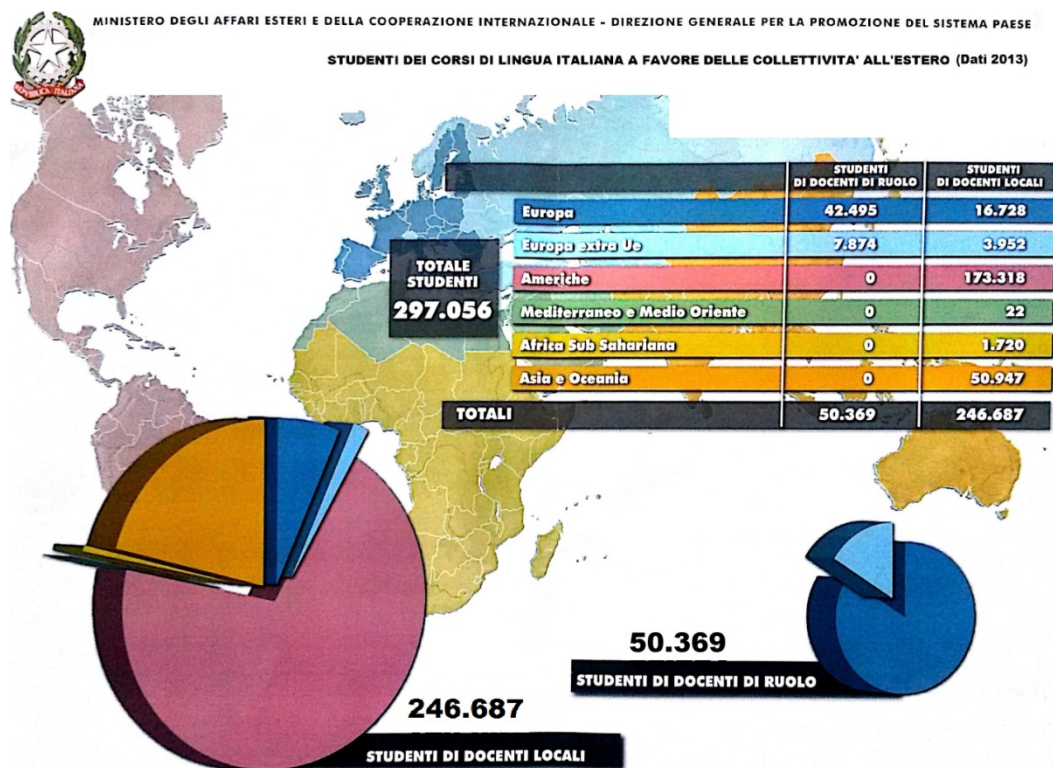


FIGURA 2

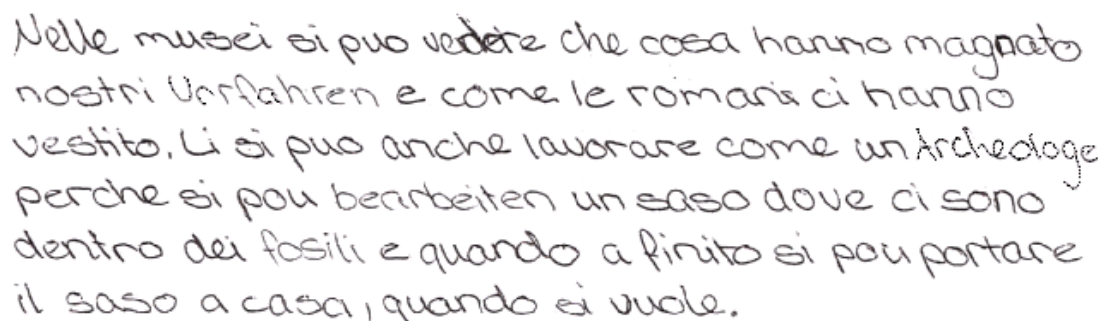
Corsi di lingua e cultura italiana (dati 2013)



Materiali 3.3

Riportiamo di seguito un esempio di come i diversi sistemi linguistici a disposizione di un parlante plurilingue posso incontrarsi e mescolarsi. Si tratta di un brano tratto da un testo scritto di un giovane oriundo italiano in Svizzera, che descrive una visita a un museo realizzata con la classe.

Brano di un testo elaborato da un alunno dei Corsi di lingua e cultura italiana della circoscrizione consolare di San Gallo (CH)



Nelle musei si puo vedere che cosa hanno magnato
nostri Urfahren e come le romani ci hanno
vestito. Li si puo anche lavorare come un Archeologe
perche si pou bearbeiten un saso dove ci sono
dentro dei fosili e quando a finito si pou portare
il saso a casa, quando si vuole.

Nel testo, redatto essenzialmente in lingua italiana, troviamo tratti dell'italiano popolare, a cui l'alunno è esposto in ambito familiare o comunitario, come *magnare*, e l'impiego del pronome *ci* al posto di *si* riferito ai Romani, accanto a elementi lessicali tedeschi come *Urfahren*, *Archeologe* e *bearbeiten*, a cui si aggiungono altre influenze esercitate dal contatto con il sistema linguistico del paese ospite, quali l'impiego dell'ausiliare *avere* con il verbo *vestirsi*, la mancata segnalazione grafica delle consonanti doppie e dell'accento.